

Responsabilità sociale. Sono quasi cento i percorsi di insegnamento a disposizione degli studenti

La Csr «conquista» le università

Le università si dimostrano sempre più sensibili al tema della responsabilità sociale e all'esigenza di fare impresa con uno sguardo attento al risparmio energetico, alla tutela del territorio e agli interessi degli *stakeholders*, primi fra tutti i dipendenti. Secondo uno studio effettuato dall'osservatorio Socialis di Errepi Comunicazione, basato sui calendari degli anni accademici di 78 università

italiane, tra cui tutte le maggiori, pubbliche e private, sono 48 gli atenei che prevedono nei programmi didattici insegnamenti dedicati alla Csr (+12% rispetto alla precedente rilevazione, effettuata nel 2010-2011). Dei 90 insegnamenti a calendario, il 66% afferisce alle facoltà di Economia, il 10% a Lettere e filosofia, l'8% a Scienze politiche. Il 18% dei corsi è dedicato specificamente alla Corporate

governance, il 15% all'etica aziendale, il 9% alla comunicazione della Csr e il 6% al bilancio e alla reportistica sociale o integrata.

L'*escalation* non giunge a sorpresa: l'ultima indagine effettuata da Swg per l'osservatorio Socialis, riferita al 2012, aveva stimato in oltre un miliardo di euro l'anno gli investimenti in «buone pratiche» delle aziende con più di cento dipendenti,

con una forte crescita dell'attenzione verso la dimensione interna della Csr.

«Gli atenei stanno intercettando una nuova richiesta che giunge dal mondo del lavoro - spiega Roberto Orsi, direttore dell'osservatorio Socialis -. Le imprese, nonostante la crisi se non addirittura grazie a essa, sono più consapevoli di un business in rapido cambiamento e cercano giovani con una men-

talità più aperta, pronti a integrare gli obiettivi economici con comportamenti socialmente responsabili, e capaci di lavorare non solo per il profitto, ma anche per uno sviluppo sostenibile».

Per intercettare questa sensibilità emergente l'osservatorio Socialis sta promuovendo in questi giorni l'undicesima edizione dell'omonimo Premio, rivolto a laureati che abbiano svolto la tesi magistrale sulla responsabilità sociale. In palio tre stage per i primi classificati. (il bando è disponibile sul sito www.premiosocialis.it).

«In dieci anni di Premio - ricorda Orsi - abbiamo selezionato 630 tesi di laurea, ricevuto il contributo di 36 aziende, coinvolto 70 atenei. Ma soprattutto abbiamo dato a 67 laureati, vincitori nelle diverse edizioni, una preziosa occasione di visibilità e un'opportunità di accesso al mondo del lavoro. Quest'anno abbiamo la stessa ambizione: garantire una vetrina a chi si è laureato studiando la Csr e offrire nuovi spunti alle aziende che hanno investito sulla responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carica delle start up sociali
Un giorno in meno con tech e artigiani

ASTAlegale.net
LE ASTE IN UN CLICK
WWW.ASTALEGALE.NET